



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE

Via IV Novembre, 107
00187 ROMA
Tel. 06 6792617
www.chiesavaldeseroma.it
wpfannkuche@chiesavaldeese.org

Bollettino
ai membri
ed amici
della Comunità

Aprile 2023

Protestanti a Roma Con la vista di Dio

Si propone un estratto dell'intervento del past. Winfrid Pfannkuche, *Vedere. Lo sguardo, primo elemento di relazione empatica*, tenuto al Convegno della Diaconia Valdese (Firenze, 4 marzo 2023).

Ma un samaritano in viaggio, invece, giunse fino a lui e, avendolo visto, ebbe compassione e fattosi avanti... (Luca 10,33s.)

C'è vedere e vedere. Un vedere che passa oltre e un vedere che ha compassione.

Meditiamo lo sguardo che ha compassione. Per quanto riguardo lo sguardo che passa oltre, possiamo passare oltre. Inutile fissare lo sguardo sul sacerdote, sul levita; inutile fissare lo sguardo sul peccato altrui. Guardiamo lo sguardo del Samaritano, e vediamo come lo sguardo diventi empatico, di compassione.

Ecco: vedere (in greco *blepo*) è anzitutto un vedere otticamente, scorgere visivamente, nel senso di una funzione fisico-ricettiva dell'occhio. Ma poi, certo, lo stesso verbo greco va anche oltre: è allo stesso tempo un vedere sul piano intuitivo-conoscitivo-critico, nel senso di «guardare dentro, scrutare, rendersi conto», finalmente anche «vedere Dio».

Insomma, molto simile al nostro verbo «vedere». Qualche volta cerchiamo di distinguere i due piani, e il vedere otticamente diventa «guardare», distinto da un «vedere» più profondo: «guardate, ma non vedete» – qualcosa di simile aveva pure detto Gesù.

Fermiamoci un momento sul semplice vedere otticamente: tu vedi un uomo ferito. Come fai a vederlo? Come funziona il nostro sistema visivo? Dovrebbe funzionare più o meno così: una luce entra nei nostri occhi che la trasformano in segnali che vanno nel cervello dove neuroni elaborano



l'informazione, l'interpretano e l'identificano: è un uomo ferito. La strada dei neuroni è questa: dagli occhi al cervello.

Invece no, il cervello non funziona così. Funziona al contrario. Le neuroscienze recenti ci insegnano che la maggior parte dei segnali non va dagli occhi verso il cervello, ma va in senso opposto, dal cervello verso gli occhi (cfr. Carlo Rovelli, *Helgoland*, p. 189ss.). Quel che succede è che il cervello si aspetta di vedere qualcosa, sulla base di quanto è successo prima

e quanto sa. Elabora un'immagine di quanto prevede che gli occhi debbano vedere. Questa informazione è inviata dal cervello verso gli occhi. La strada non è dagli occhi al cervello, ma dal cervello agli occhi. In una parola: vediamo quel che vogliamo vedere.

Di questi nostri condizionamenti dobbiamo essere consapevoli: siamo come il sacerdote e il levita; siamo come Caino, l'umanità in fuga da Dio, dal prossimo, da noi stessi. E Dio ci corre dietro con le sue domande: *Adamo, dove sei? E: Caino, dov'è tuo fratello Abele?*

Anche il nostro vedere (contemplare, meditare) un testo biblico è viziato dal fatto che guardiamo ma non vediamo, che vediamo quel che vogliamo vedere.

Ora il nostro vedere otticamente, man mano che andiamo avanti, diventa un guardare dentro, scrutare, rendersi conto.

In effetti, se poi, quel che vediamo, è diverso da come il nostro cervello se lo aspettava, da come il nostro cervello prevedeva, se c'è una discrepanza, allora sì, aumenta il passaggio di neuroni dagli occhi al cervello.

Questa discrepanza, nella parabola di Gesù, è il Samaritano. Il diverso, lo straniero; e la figura retorica: il primo e il secondo uguali, ma con il terzo cambia tutto.

segue in terza pagina



Attività e appuntamenti

CULTI DOMENICALI



Tutte le domeniche alle ore 11.00.

La prima domenica del mese (Palme) Culto con Cena del Signore, insieme alla Comunità protestante di lingua francese, con àgape a seguire.

Domenica 16 aprile, Culto presieduto dal past. Sergio Manna.

Domenica 30 aprile, Culto con battesimo di Luca Martella.

SETTIMANA SANTA

- **Mercoledì 5 aprile, ore 18.30, Chiesa metodista Ponte Sant'Angelo:** Culto con preghiera per il Camerun.
- **Giovedì 6 aprile, ore 18.30, IV Novembre:** Culto con Cena del Signore presieduto dalla past. Mirella Manocchio.
- **Venerdì 7 aprile, ore 18.30, XX Settembre:** Culto presieduto dal past. Marco Fornerone.
- **Domenica della Risurrezione 9 aprile, ore 11.00, IV Novembre:** Culto con Cena del Signore presieduto dal past. Winfrid Pfannkuche, insieme alla Comunità protestante di lingua francese.

CORSO DI CATECHISMO

Per chi desidera frequentare un corso di formazione cristiana e diventare membro della Chiesa valdese, lo studio del Catechismo di Heidelberg,



commentato dal pastore, si terrà sabato 1° aprile, ore 17.30, nella sala del terzo piano.

SERVIZIO VESTIARIO



Il servizio di distribuzione abiti usati (ore 14.00-16.00) prosegue ciascun lunedì del mese, tranne il 10 aprile, Pasquetta, e il 1° maggio. Attualmente vi è richiesta di jeans, felpe, tute, scarpe sportive, cinte e giacche sportive di mezza stagione.

DEFISCALIZZAZIONE CONTRIBUTUZIONI 2022



In ordine alla defiscalizzazione delle contribuzioni 2022, si ricorda che, in caso di bonifico, la distinta bancaria è essa stessa documento sufficiente in sede di dichiarazione: il Concistoro, dunque, non rilascerà ricevuta, a meno di esplicita richiesta.

Ciò al fine di semplificare il lavoro di amministrazione della cassa, nonché risparmiare sulle forniture di ricevute.

In caso di contribuzione "mista" (bonifico e contante), la ricevuta sarà invece automaticamente rilasciata.

CULTI FRANCOFONI

Tutte le domeniche alle ore 9.30. La prima domenica del mese alle ore 11.00, con predicazione in italiano a cura del past. Winfrid Pfannkuche.

CULTI A LATINA

Domenica 16 aprile, Culto con Cena del Signore e àgape alle ore 10.00 in casa della nostra sorella Cecile Pupulin (via Sermonetana 64).

Partenza da IV Novembre con macchine alle ore 8.00 (con servizio domiciliare di accompagnamento, su richiesta).

GRUPPI DI ZONA

- Monteverde, via Jenner 45, venerdì 14, ore 18.00, sul Salmo 119.
- Centocelle, via Ceccano 10 (Community Center CSD), venerdì 14, ore 18.00, su Luca 10,38-42 (past. Mirella Manocchio).
- Montesacro, via Monte Bianco 93 (Chiesa Battista), venerdì 21, ore 18.00, sul Salmo 119.

IL PASTORE

È A DISPOSIZIONE

di tutti e di ciascuno per incontri, colloqui, visite, Culti in famiglia (anche con vicini di casa). Contattatelo al cellulare (348/3043839) o per email: wpfannkuche@chiesavaldese.org

Nella sezione "Cosa insegniamo" del nostro sito web www.chiesavaldeseroma.it è possibile ascoltare un sintetico commento a ciascuna domanda/risposta del *Catechismo di Heidelberg* (1563), nonché scaricarne l'edizione cartacea a cura del prof. Francesco Lo Bue (Claudiana 1960).



L'evangelista Luca fa precedere l'episodio del buon Samaritano da un Gesù che si volta verso i discepoli dicendo: *Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete. Vi dico, infatti, che molti profeti e re vollero vedere le cose che vedete, ma non le videro, e udire le cose che udite, ma non le udirono* (Luca 10,23ss.).

E non intende un vedere di cose spettacolari, ma è quello del buon Samaritano. Un vedere che diventa empatia, compassione. Un vedere al quale si aggiunge necessariamente un udire.

Come avviene che il nostro vedere diventi empatico?

Peter Ciaccio commenta (*Riforma* n. 10) la serie Netflix su Lidia Poët che è un peccato, anzi, piuttosto un'occasione persa, che sono passati oltre al fatto che era valdese e montanara. Perché? Perché è quel che noi, nella nostra ostinata autoreferenzialità, volevamo vedere e udire. No! Perché dal punto di vista cinematografico aumenta la possibilità di immedesimarsi, di provare empatia, con il personaggio, quando ci sono più dettagli – appunto discrepanze: valdese, montanara – nel racconto.

Il nostro vedere, per diventare empatico, necessita di un buon racconto. Il racconto del buon Samaritano rende il nostro sguardo compassionevole, che non è un sentimento serbato gelosamente dentro di noi, ma esce da sé stesso come azione concreta: *fattosi avanti*.

Ma attenzione: il racconto del buon Samaritano è composto da due parti, c'è anche il dialogo precedente con Gesù. Il buon Samaritano non è semplicemente un racconto, ma è raccontato da Gesù. Il buon Samaritano nasce dal dialogo con Gesù.

È il dialogo con Gesù – una coscienza tesa, ma viva, una preghiera, una lettura biblica, per carità, viziata da quel che vogliamo vedere, da quel che vogliamo udire, faziosa, confessionale, autoreferenziale, ecco, un mettere alla prova, a dura prova, il nostro caro Gesù – ma è pur sempre questo dialogo con Gesù dal quale nasce il buon Samaritano che trasforma il nostro vedere in un vedere – e poi agire – di compassione.

Questo dialogo con Gesù è sempre con noi: fossi io in te che cosa farei? fossi tu in me, che cosa faresti? a cercare di trasformare il nostro vedere in un vedere empatico che ha compassione.

Alla fine della parabola il dottore della legge si ritrova nei panni dell'uomo mezzo morto che vede – dal suo punto di vista – né il sacerdote né il levita, ma il Samaritano. Non è più fuori dalla storia, a osservare e giudicare, ma dentro. Non è più dentro sé stesso, nei suoi condizionamenti, ma fuori, nei panni dell'uomo ferito.

Alla fine non guarda più con i suoi occhi, ma con quelli di questo uomo. Che vede, anzi riceve la compassione del buon Samaritano. Nel quale si cela Gesù, nel quale, a sua volta c'è Dio. Ecco, la parabola dell'amore di Dio che, in Cristo, si mette, si è messo nei panni nostri. Il Dio del dialogo, dell'empatia, della compassione.

In effetti, nel vangelo secondo Luca, è lo sguardo di Dio, è Dio che vede e ha compassione. All'inizio dell'evangelo, vede la bassezza di Maria e ne ha compassione. Da questo suo sguardo nasce Gesù. La stessa formulazione *vide e ne ebbe compassione* ritroviamo nella

parabola del Padre misericordioso, quando il figlio nella sua miseria ritorna a casa. Lo *vide e ne ebbe compassione*. E poi, come va avanti? *Gli corse incontro, lo abbracciò e lo baciò con affetto* (Luca 15,20).

E, alla fine del vangelo, lo sguardo fecondo di Dio diventa il nostro, vedendo un uomo morire alla croce tra i malfattori. La Pasqua invece apre i nostri occhi per il Cristo risorto. Maria Maddalena, chiamata per nome, lo scopre tra le sue lacrime nell'ortolano che le passa accanto (cfr. Giovanni 20,11-18). I discepoli di Emmaus (cfr. Luca 24,13-35) lo scoprono nello straniero che, dopo aver fatto un pezzo di strada insieme a loro, spezza il pane con loro. E si fanno avanti...

Non vi è dubbio che i vangeli canonici trasmettono il più autentico messaggio di Gesù. Tuttavia dobbiamo ricordare che nel II e III secolo circolava una gran quantità di vangeli apocrifi in maggioranza gnostici. A volte si tratta di racconti puerili ma spesso vi è al loro interno una profonda spiritualità alla quale volentieri attingo.

Il vangelo di Maria Maddalena



Non con l'animo
o lo spirito prigioniero
mi vedrai ancora Maria...
Poi la sabbia del tempo
dissolve le parole
e le pagine assenti
lasciano la misura dell'uomo
nel vuoto greve del mondo.
Ma non temere:
riprende presto
il suo volo
attraverso le fantasie dei cieli
la mia unica santa.
Intorno al cerchio del fuoco,
difesi dalle ombre,
i discepoli
piegano le ginocchia e il capo
spauriti e vinti
dalla nuova Grazia.

Andrea Edoardo Visone



COLORO CHE, NON FORNITI DI INTERNET, DESIDERASSERO ESSERE RAGGIUNTI DAL SERMONE DOMENICALE POSSONO CONTATTARE IL CONCISTORO PER UN INVIO POSTALE.

LA CIRCOLARE È SEMPRE LIETA DI ACCOGLIERE E CONDIVIDERE VOSTRI EVENTUALI ARTICOLI, CHE SI PREGA DI TRASMETTERE CON ADEGUATO ANTICIPO RISPETTO ALL'USCITA DEL NUMERO (FINE MESE).

Ringraziare e condividere, contribuire e sostenere PUOI FARLO COSÌ

- **Vivamente consigliato** - Dal sito internet (www.chiesavaldeseroma.it) alla sezione "Sostienici", mediante PayPal o bonifico bancario, secondo tagli preformati.
- **Vivamente consigliato** - Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).
IBAN: IT18S0200805181000103862378
BIC/SWIFT: UNCRITM1B44
- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.

Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili fino all'importo massimo di €1.032.

Sempre a vostra disposizione... Il Concistoro

Winfred Pfannkuche, pastore: wpfannkuche@chiesavaldese.org

06/6792617 348/3043839 (*scad. luglio 2028*)

Giuliano Bascetto, presidente: gbascetto@gmail.com 333/7709563 (*scad. ottobre 2023*)

Denise Deletra, Unione femminile e Servizio Vestiario:

denise.deletra@gmail.com 340/9159072 (*scad. ottobre 2023*)

Esther Seeleman, cassiera: eggseeleman@protonmail.com 347/4873971 (*scad. ottobre 2026*)

Paolo Menichini, organista: pmenichini@alice.it 389/1130425 (*scad. maggio 2027*)

Mario Cignoni, segretario: cignocoibaffi@gmail.com 339/5052277 (*scad. ottobre 2023*)

Katiuscia Cerqueti, contabile: kati.cerqueti@gmail.com 335/8414732 (*scad. ottobre 2027*)

IL CONCISTORO INVOCA LA BENEDIZIONE DIVINA SU TUTTA LA CHIESA

Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.
(Giovanni 13:1)

*Dio Onnipotente, ti chiediamo di guardare benevolmente questa tua famiglia,
per la quale il nostro Signore Gesù Cristo ha voluto essere tradito e
consegnato nelle mani dei malvagi e soffrire la morte sulla croce,
il quale ora vive e regna con te e con lo Spirito santo,
sempre un solo Dio, nei secoli dei secoli.*

(The Book of Common Prayer, 1552, trad. E. Fiume)

*Per sempre la tua croce io voglio benedir; dal tuo soffrir atroce io sento in me fluir
di vita un dono eterno che nulla arresterà; né il mondo né l'inferno da Te mi strapperà!*
(Inno 102 dell'Innario cristiano, terza strofa)